

ALLARME Dall'ospedale Est attraverso il Dorgia, per l'apertura di una valvola

Fiume di nafta irrompe in mare

Il presidente dell'Usl: «E' stato un atto doloso»

Tre tonnellate di nafta sono finite nel Dorgia. Per la rottura del vecchio impianto calorifero del "Felettino" — un impianto in fase di smantellamento — il combustibile s'è riversato nel canale, arrivando al mare. Il grave incidente (che per l'Usl XIX è di origine dolosa) s'è verificato nel pomeriggio di venerdì. All'ospedale Est stavano lavorando gli operai di un'impresa carrarese, quando una valvola è "saltata", facendo sgorgare l'olio denso e maleodorante. Gli operai non si sono accorti di nulla e, terminato il turno, sono andati a casa. L'allarme è stato dato, alle ore 19, dagli abitanti della zona che non riuscivano più a respirare.

Il primo sopralluogo è stato fatto dai Vigili del fuoco, che hanno individuato subito il guasto. Dal servizio di Igiene pubblica dell'Usl XIX, quindi, sono partiti alla volta del "Felettino" Michele Laganà (medico reperibile) e Luciano Tesi (Laboratorio chimico). Alle 11, la nafta aveva già fatto tre chilometri di strada (lungo il torrente che attraversa Migliarina e Canaletto), generando miasmi insopportabili nei quartieri periferici.

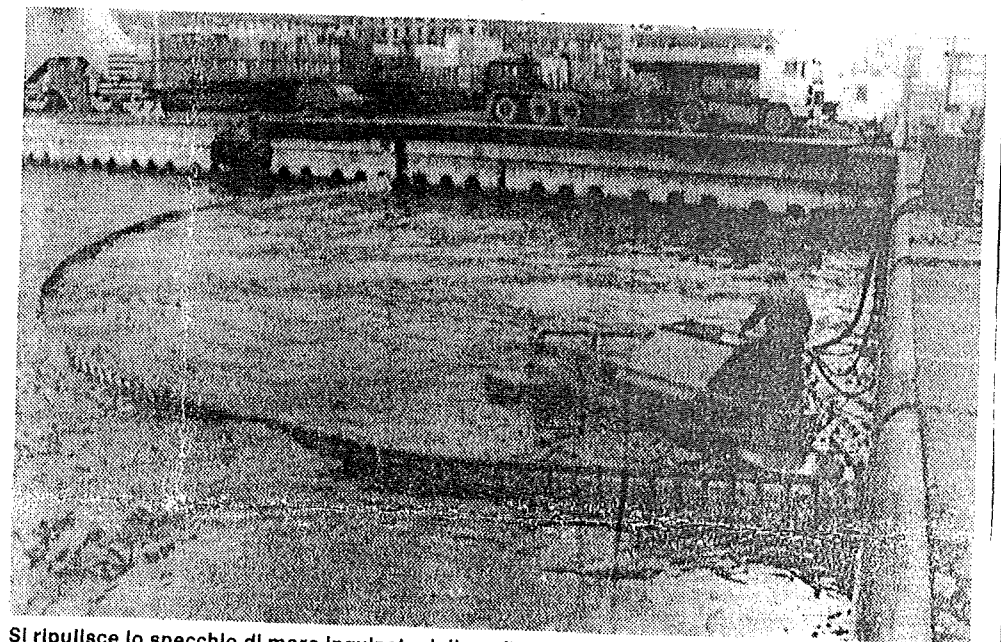
I tecnici, dunque, si sono re-

cati al porto. Alla foce del Dorgia, in prossimità del molo Fornelli, stavano intervenendo gli uomini della Capitaneria, sotto la guida del comandante Raffaele Salzano. La situazione è apparsa molto difficile. E, dopo un veloce consulto, sono stati chiamati gli esperti della "Castalia", una ditta del ministero della Marina mercantile.

Con una catena di panne gonfiabili, s'è tentato di circoscrivere l'enorme tappeto oleoso che galleggiava sullo specchio d'acqua. Questo stragemma, però, non è bastato. Sono stati allertati, allora, i dirigenti della "Sepor", la società di Cesare Mori che realizza da anni sistemi protettivi per il Golfo.

Giorgio Mori (il figlio del titolare), Ennio Reboa (il comandante) e numerosi dipendenti hanno permesso di evitare un autentico disastro ecologico.

Con due file di panne rigide (le stesse che erano state usate per la "Jolly Rosso"), uno "schimer idraulico discoi" (attrezzo modernissimo che raccoglie gli olii attraverso dischi rotanti) ed un autospurgo (macchina capace di incamerare quattordici tonnellate di liquido), lo staff di Cesare Mori, ieri

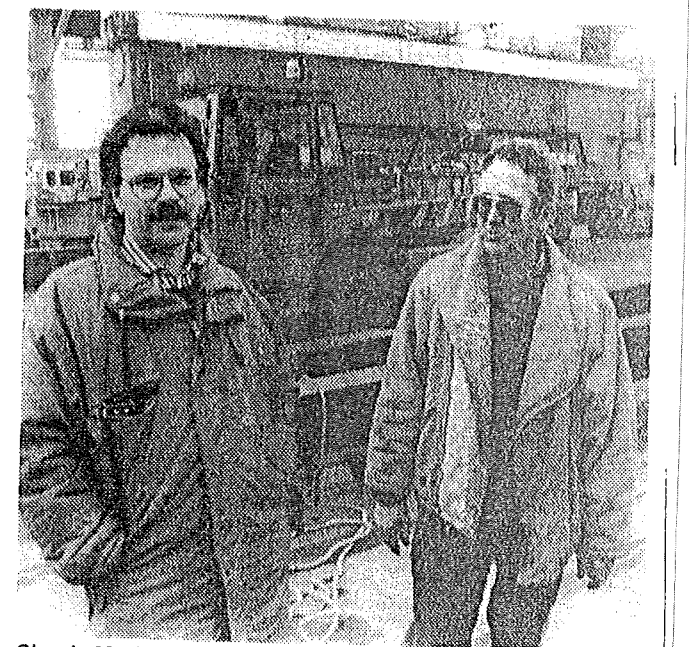


Si ripulisce lo specchio di mare inquinato dalla nafta

mattina alle 11, aveva raccolto mille chilogrammi di nafta. «Se ci avessero avvertiti prima — si sono lamentati Giorgio Mori e Ennio Reboa — sarebbe stato più facile bloccare il combustibile. Adesso dovremo lavorare ininterrottamente per un paio di giorni, sperando che non piova».

Il dottor Luciano Tesi ha prelevato diversi campioni di acqua marina inquinata e martedì cominceranno le analisi. E' pressoché certo, tuttavia, che nel Dorgia (e di conseguenza in mare) sia finita nafta. Una conferma è data dalla lettera che l'Usl XIX ha fatto pervenire ai giornali. Il presidente Ferdinando Pastina, infatti, ritiene che l'impianto di riscaldamento del "Felettino" sia stato manomesso volontariamente, cioè con un'azione dolosa.

«Da accertamenti — spiega Pastina nel documento — è emerso che la fuoriuscita dell'olio è dipesa da un atto doloso da attribuire a persone, al momento, non identificabili che hanno manomesso un organo di intercettazione dell'impianto». La tesi del presidente è confortata dal fatto che questo impianto si



Giorgio Mori ed Ennio Reboa, tecnici della Sepor

trova in un fabbricato ospedaliero «difficilmente raggiungibile» nel quale venerdì, per i lavori in corso, era stato interdetto ogni accesso. L'Usl, dunque, nelle prossime ore formalizzerà

una denuncia. Ma pare che, a sua volta, rischi di essere denunciata (assieme all'impresa carrarese) dalla Capitaneria di porto.

Manuela Vanoli

■ DORGIA INQUINATO

Tre tonnellate di nafta sono finite ieri notte nel torrente Dorgia. A provocare il gravissimo episodio è stata la rottura del vecchio impianto calorifero dell'ospedale Est, da cui — per cause in corso di accertamento — è improvvisamente fuoriuscito il fiume di combustibile, in breve giunto fino al mare. Vigili del fuoco, capitaneria di porto e tecnici dell'Usl hanno lavorato tutta la notte per impedire un disastro ecologico. Soltanto l'intervento della ditta Sepor, però, ha permesso di circoscrivere la chiazza oleosa. Con panne galleggianti, uno schimer idraulico ed un autospurgo, i tecnici hanno raccolto in poche ore una tonnellata di nafta.

Vanoli a pagina 14